



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 25 marzo 2020

FIN - Campania

25/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30	3
LA RESA DEL CIO TOKYO 2021		
25/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31	5
Barelli: Difendere i diritti degli atleti qualificati		
25/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 33	6
Pellegrini: Sì, io ci sarò Dal Cio la scelta giusta		
25/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 2	8
2021 I Giochi sono fatti Accordo cio-giappone «Rinvio al prossimo anno ma entro l'estate» <i>Paolo Marabini</i>		
25/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 2	11
I due eventi globali più importanti fra i tanti che nel 2021, per far posto ai Giochi, ...		
25/03/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 4	12
«Il rinvio al 2021 per me è l'ideale fosse stato dopo avrei smesso»		
25/03/2020	TuttoSport Pagina 2	14
Tokyo rinviata al 2021 Ci sarà tutto il mondo		
25/03/2020	TuttoSport Pagina 2	16
C'È UN CALENDARIO DA RIFARE		
25/03/2020	TuttoSport Pagina 3	17
VIVIANI: «DECISIONE GIUSTA»		
25/03/2020	TuttoSport Pagina 3	18
E c'è ancora Federica con gli altri veterani		
25/03/2020	Il Mattino Pagina 16	20
La maledizione giapponese: nel '40 saltò tutto per la guerra con la Cina		
25/03/2020	Il Mattino Pagina 16	22
Tra un anno i Mondiali di nuoto e atletica		
25/03/2020	Il Mattino Pagina 17	23
Pellegrini: «Nuotare altri 12 mesi, sembra una barzelletta»		
25/03/2020	Il Roma Pagina 27	24
Roncelli: «Bella notizia, ora si potrà riprogrammare tutto»		
25/03/2020	Il Roma Pagina 27	25
Rosolino: «Rinvio inevitabile, ora aspettiamo la ripresa»		

LA RESA DEL CIO TOKYO 2021

Si scrive Tokyo 2020. Ma si legge Tokyo 2021. Alla fine l'avanzare minaccioso della pandemia travolge anche l'ultimo baluardo di normalità. Da giorni la pressione era diventata insopportabile. Dalle Americhe all'Australia, passando per l'Iran, si chiedeva di spostare l'Olimpiade di Tokyo al prossimo anno, se non addirittura al 2022. Alla fine Thomas Bach e Shinzo Abe si sono dovuti arrendere all'evidenza dello tsunami virale, proprio nel giorno che avrebbe dovuto segnare nel calendario i 4 mesi dalla cerimonia di apertura della XXXII Olimpiade. RINVIO. I Giochi di Tokyo 2020 non si svolgeranno questa estate dal 24 luglio al 9 agosto, ma il prossimo anno, nel 2021. Si tratta di un rinvio sofferto, storico. Che fa tirare il fiato a tanti campioni blasonati e non, ormai costretti a casa, immobili come tanti chissà per quanto tempo ancora. Che regala un anno in più di tempo a quei giovani talenti per i quali questi Giochi arrivarono troppo presto. Ma che fa disperare chi teme che non potrà reggere fisicamente l'attesa che si allunga in un tempo che ora appare infinito. DISPARI. Non c'era mai stata un'Olimpiade in un anno dispari. In 124 anni i Giochi erano stati fermati tutt'al più dalle guerre, vedi le edizioni 1916, 1940 e 1944. «Abbiamo concordato che l'Olimpiade debba essere posticipata a una data successiva al 2020, ma non più tardi dell'estate 2021 per salvaguardare la salute degli atleti, di quanti coinvolti con i Giochi e della comunità internazionale». Così l'annuncio congiunto del presidente del Cio Bach e del premier giapponese Abe, al termine di una conference call convocata d'urgenza per intercettare e bloccare la spirale crescente di dissenso di molte federazioni e comitati olimpici di peso che invocavano il rinvio al prossimo anno, pena il boicottaggio. Bach e Abe non hanno specificato però il periodo in cui si svolgeranno i Giochi il prossimo anno. Per alcuni potrebbero essere anche in tarda primavera. A definirle ci penseranno la commissione di coordinamento Cio e il comitato organizzatore, sentiti i pareri delle principali federazioni internazionali, in particolare atletica e nuoto, che ora devono rimodulare a loro volta i calendari finiti nel caos per i rinvii a catena. «Non è detto che saranno nelle stesse date, in piena estate: potrebbero svolgersi anche a giugno o tarda primavera: sono ipotesi in campo», ha commentato il membro Resta da capire cosa cambierà adesso con i criteri di qualificazione Cio Giovanni Malagò, che dall'inizio della crisi ha sposato la linea Bach e che per questo aveva subito critiche da alcuni presidenti federali. Per il ministro dello Sport Spadafora il rinvio è «una decisione saggia».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Il punto più impegnativo dell' accordo tra Losanna e Tokyo è stato quello legato all' aspetto finanziario, ai contratti Tv e sponsor, alle clausole assicurative, alle penali e al villaggio atleti da 15.000 posti che avrebbe dovuto passar di mano in autunno. Ora tutto dovrà restare cristallizzato per altri 12 mesi. Con un costo che, secondo lo studio dell' Università del Kensai, sfiora i 6 miliardi di euro solo per le competenze del Giappone. Ma sarebbero stati fino a dieci volte di più se si fosse decisa la cancellazione dell' evento che è costato finora 24 miliardi. Sarà anche per questo che Bach e Abe hanno responsabilizzato l' Organizzazione Mondiale della Sanità. Come dire: non avevamo altra scelta dopo gli allarmi dell' OMS. Mentre da una parte Losanna e Tokyo esaltano «i grandi progressi fatti da Giappone nel contrasto al Covid-19», dall' altra evidenziano il monito dell' organizzazione sanitaria che aveva certificato «l' accelerazione della pandemia nel mondo». Ma Bach ha smentito che nell' incontro con Abe - al quale hanno partecipato anche il presidente del LOC, Yoshiro Mori e la potente governatrice di Tokyo metropolitana, Koike Yuriko - si sia parlato delle conseguenze finanziarie: «Non sono state discusse e non sono la priorità, la priorità è proteggere le vite». QUALIFICAZIONI. Tutto da vedere cosa cambia ora con i criteri di qualificazione, già raggiunti da 182 azzurri. Secondo Anna Riccardi, n.2 dell' ufficio Preparazione Olimpica Coni, «le carte assegnate al Paese dovrebbero restare, qualche dubbio su quelle personali, anche se, quando già si parlava di un rinvio di alcuni mesi, il Cio aveva fatto sapere che sarebbero state salvaguardate anche quelle individuali».

Barelli: Difendere i diritti degli atleti qualificati

ROMA - «Prima decidono e meglio è per tutti». L'ha ripetuto per giorni come un mantra Paolo Barelli, presidente della Federnuoto. Sia quando il Cio si era impuntato sul 2020, ancora di più quando il muro di Losanna ha mostrato le prime crepe, picconato - a onor del vero - anche da alcuni autorevoli membri Cio. Alla fine la certezza è arrivata: rinvio dei Giochi al 2021 «Meglio tardi che mai, non si poteva più andare avanti nell'incertezza. Fermo restando che stiamo vivendo un'emergenza planetaria. Giusto così, anche se mi sarei aspettato di più dal Coni. Negli ultimi giorni, all'estero, si sono rivoltati praticamente tutti all'idea di continuare sulla linea del 2020. Noi invece no, sempre attendisti». E ora? «Il rinvio al 2021 permette di mantenere validi i diritti acquisiti dagli atleti: le qualificazioni per i Giochi non possono e non devono ripartire da zero. Con un rinvio al 2022 non sarebbe stato possibile ma spostando di un solo anno sì». Il nuoto ha in calendario anche l'Europeo. «La LEN l'ha già rinviato da maggio ad agosto ma anche questa data è provvisoria. Vedremo quale sarà l'evoluzione del corona virus. Terremo anche conto del nuovo calendario che, al momento, il Cio doveva decidere prima. Dal Coni mi sarei aspettato di più», mento, prevede nel 2021 anche i campionati del mondo a Fukuoka». L'Italia e il resto del mondo sono però ancora nel pieno dell'emergenza. «Molte società e molti impianti sportivi saranno spazzati via dalla pandemia e dalla crisi economica in atto. Non riapriranno in molti alla fine di questa emergenza. Ho più volte detto che lo sport in Italia si può praticare solo grazie alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche e spero che siano loro attribuite le attenzioni e le risorse necessarie per permettere di continuare a servire il Paese. Il mondo del calcio è sempre al centro dell'attenzione, anche del Governo. Ma esistono realtà diverse non meno importanti». p.d.l.



Pellegrini: Sì, io ci sarò Dal Cio la scelta giusta

«Andrò avanti, sperando che il fisico regga. Sembra una barzelletta, non posso proprio smettere!»

La voce è squillante, l'umore buono, le sensazioni ancora da metabolizzare. Ma lo spirito è quello di un'atleta mentalmente già pronta a spostare di un anno l'ultimo grande traguardo della carriera. Sarà Tokyo 2021. «Dovrò nuotare un altro anno. Anzi di più, quasi uno e mezzo. E questa, adesso, è una cosa che un po' mi spiazza. Però andrò avanti, sperando che il fisico regga. Sembra una barzelletta, non posso proprio smettere. Ma se avessero rinviato al 2022 avrei rinunciato». **Scelta giusta?** «Parlo da sportiva e dico di sì: il Cio ha fatto bene. Sarà un'Olimpiade per tutti, con tutti gli atleti che avranno la possibilità di prepararsi nel modo giusto. Non posso non essere d'accordo». Ma 33 anni, soprattutto nel nuoto, non saranno pochi. «Lo so, egoisticamente potrei dire che sarebbe stato meglio farle quest'anno a prescindere da tutto e da tutti. Ma come si fa? Troppe disparità tra gli atleti, troppo grande quello che sta succedendo in tutto il mondo. Solo per restare al nostro ambiente, io sono fortunata perché ho sempre /, potuto nuotare al Centro Federale, però per molti miei compagni la situazione è diversa. Facciamo uno sport particolare, praticamente non possiamo fermarci mai e so che è anche difficile far passare questo messaggio ai non addetti ai lavori. E' importante poter gareggiare nelle stesse condizioni. Ora abbiamo il tempo». L'ultima gara: le capriole sul letto. «Un gioco, per sdrammatizzare la clausura che tutti dobbiamo rispettare». **E' difficile restare chiusi in casa?** «Lo vivo un po' come tutti, per fortuna non ho grandi problemi di spazi. Mi sto dedicando alle cose che ho sempre trascurato: dalla lampadina da cambiare alle costruzioni che mi hanno regalato un paio di anni fa a Natale». L'Italia ha dimostrato di saper reagire alla grande. «E ne sono orgogliosa. Siamo un Paese unito: mi piace sentir cantare tutti alla stessa ora, mi piace Nome Federica Cognome Pellegrini Età 31 anni Sport Nuoto Specialità 200 stile libero Alle Olimpiadi Atene



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

2004 argento Pechino 2008 oro Londra 2012 quinta Rio 2016 quarta piace l'atmosfera di grande solidarietà che si sta creando in un momento così difficile» A proposito di solidarietà... «Alle tante iniziative sto per aggiungere anche la mia: sarà un'asta con tutti i miei vestiti di Italia's got Talent e anche alcuni dei miei cimeli. Il ricavato andrà all'ospedale di Bergamo. Ancora pochi giorni e saremo pronti per partire. Un piccolo contributo in un momento così difficile» Ora anche il resto del mondo si è accordato della pandemia. «Ho sentito Femke (Heemskerk, olandese, coetanea, amica e grande rivale di Federica, ndr), in Olanda hanno chiuso tutto e lei, che si è appena sposata, non può stare vicino al marito. Non hanno fatto neanche la cerimonia... Rinvita a settembre: mi ha invitato, voglio esserci». **La famiglia?** «Ma se avessero rinviato al 2022 avrei rinunciato In questo modo tutti gli atleti potranno prepararsi nel modo giusto» «Sono in contatto con i miei genitori anche se non ci stiamo frequentando per ovvi motivi. Ma da quel punto di vista sono serena: papà è entrato in modalità sergente di ferro, pensa a tutto lui e mamma può stare tranquilla. Diversa è la situazione di mio fratello Alessandro: lui vive a Londra e lavora in un bar. O meglio, lavorava perché il Governo anche lì ha chiuso tutto, garantendo però l'80 per cento dello stipendio: potrà continuare a pagare l'affitto. Rientrerà giovedì (domani, ndr) come molti altri italiani che lavorano all'estero con un volo organizzato dalla Farnesina» C'è qualcuno particolarmente contento. «Sì, Vanessa, il mio cane. Stiamo spesso insieme anche in condizioni normali. Ma ora che mi vede 24 ore su 24 mi sembra particolarmente soddisfatta». Sembra preistoria, ma solo pochi giorni fa è finita la stagione invernale con i Trials in solitario. «Sono anche andati bene (53"6 nei 100 stile libero, 1'55"8 nei 200, ndr) considerando che rispetto alle altre stagioni avevamo anticipato tutta la preparazione a metà marzo. Un segnale che la strada è quella giusta anche se oggi viviamo una realtà totalmente diversa» E' andato meno bene invece il tentativo della diretta social. «Bloccata - dalla Federazione, ndr - dopo il primo giorno. Un peccato. Ho un milione e mezzo di follower e bene o male tutti erano favorevoli: l'ho chiesto volutamente in anticipo, per non urtare la suscettibilità di nessuno. Non mi sembrava di fare niente di male, anzi voleva essere un modo per condividere qualcosa con le tante persone che mi seguono. A qualcuno non è piaciuto».

2021 I Giochi sono fatti Accordo cio-giappone «Rinvio al prossimo anno ma entro l'estate»

Decisiva la telefonata del premier Abe a Bach, numero 1 del comitato olimpico, dopo l'allarme sulla diffusione mondiale del coronavirus. No all'ipotesi autunno 2020, probabile slittamento a luglio o agosto

Paolo Marabini

E 2021 sarà. "Tokyo Venti Venti" slitta al prossimo anno. Anche se continuerà a chiamarsi così: Tokyo 2020. L' hanno deciso ieri, di comune accordo, il presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach, e il Primo Ministro del Giappone, Abe Shinzo, a chiusura di una conference call che entrerà suo malgrado nella storia, non solo dello sport, perché ha prodotto una decisione dolorosissima, sul piano economico e morale, mai vista prima in 124 anni di vita olimpica. «Per salvaguardare la salute degli atleti, di tutti i partecipanti ai Giochi olimpici e della comunità internazionale - così recita la nota ufficiale del Cio - i Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo devono essere riprogrammati a una data successiva al 2020. Ma non oltre l'estate 2021». Una precisazione non secondaria, perché spazza via - coronavirus permettendo, s' intende: chissà che faccia avrà il prossimo anno - l' ipotesi di uno slittamento addirittura al 2022, che era comunque sul tavolo del Cio come piano B, assieme a una ri-calendarizzazione dell' evento nell' autunno 2020, valutata però troppo rischiosa e più complicata sul piano logistico. La notizia del rinvio dell' Olimpiade (e della successiva Paralimpiade) era nell' aria, così come quella dello slittamento a dopo il 2020, spinta dal vento sempre più forte delle pressioni di alcuni dei più importanti comitati olimpici nazionali, delle principali federazioni e di molti campioni di nome: tutti giustamente allarmati dall' avanzare implacabile del Covid-19, che sta mettendo in ginocchio il mondo intero a suon di migliaia di vittime, dopo che nelle ultime due settimane è uscito violentemente dai confini di quei cinque-sei Paesi, Italia compresa, nei quali aveva trovato il primo terreno fertile di contagio. Troppe nazioni interessate, troppe persone a rischio: questo era il caposaldo della decisione. E poi - in seconda ma non secondaria battuta - troppe restrizioni per gli atleti, protagonisti di uno sport praticamente blindato in mezzo mondo, molti dei quali - in primis quelli degli sport di squadra e di combattimento - costretti ad allenarsi "a secco" o comunque sommariamente. E poi troppe difficoltà a completare l' iter delle qualificazioni olimpiche, che ancora dovevano promuovere il 43% dei quasi 11.000 partecipanti. Con l' aggiunta di un altro dettaglio non trascurabile: il drastico calo dei test anti-doping determinato dalle stesse restrizioni sugli spostamenti in diversi Paesi. Le ultime ore hanno quindi tramutato quel vento in uno tatsumaki. Un vero e proprio tornado che ha convinto Cio e Governo giapponese a rompere gli indugi e ad anticipare i tempi rispetto alle indicazioni



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

emerse non solo otto giorni fa, quando da Losanna si era lasciato intendere che le sorti dei Giochi sarebbero state rese note tra fine maggio e i primi di giugno, ma anche rispetto a domenica scorsa, quando la deadline per l'annuncio era stata fissata a metà aprile, benché già apparisse scontato il rinvio. Dopo tre annullamenti per cause belliche (1916, 1940 e 1944) e dopo due boicottaggi per motivi politici (Mosca 1980 e Los Angeles 1984), le Olimpiadi moderne conoscono ora il primo rinvio della loro storia. Mai era successo, peraltro, che fossero minate da motivi di salute pubblica. A velocizzare la tempistica della decisione, e a determinarla, è stato proprio l'ultimo rapporto del direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'eritreo Tedros Adhanom Ghebreyesus, personaggio autorevole e molto ascoltato dalla comunità internazionale: «La pandemia da Covid-19 sta accelerando - ha detto -. Al momento ci sono oltre 375.000 casi in tutto il mondo e in quasi tutti i Paesi (Giappone compreso, ndr). E il loro numero sta crescendo di ora in ora». Il suo grido d'allarme è bastato per fugare anche gli ultimi dubbi. Il premier Abe Shinzo - l'uomo del destino, colui che più di tutti ha in mano le redini dei Giochi 2020 - ha così proposto a Bach lo slittamento. E il presidente del Cio ha appoggiato in pieno la sua proposta. Che, naturalmente, comporterà un enorme sacrificio economico, ovvero il nodo che nelle ultime settimane ha lasciato i Giochi in una sorta di limbo decisionale, a dispetto di chi chiedeva il rinvio già dopo i primi giorni di esplosione su scala mondiale del virus. Diritti tv, biglietti, sponsorizzazioni, prenotazioni aeree e alberghiere, riqualificazione di siti olimpici già programmate, e poi calendari da rivoluzionare in quasi tutti gli sport da qui ai prossimi due anni... Si chiedeva una decisione celere, mettendo al primo posto la salute del mondo. La stima del costo che il rinvio peserà sul Giappone parla di 5 miliardi e mezzo di euro. Ma le conseguenze finanziarie «non sono state discusse e non sono la priorità, la priorità è proteggere le vite» ha detto Bach, che stamane terrà una video-conferenza per la stampa mondiale. A questo punto il prossimo passo - non in tempi brevissimi - sarà stabilire la nuova data. E quello successivo, che spetta alle singole federazioni, la definizione dei criteri di qualificazione: ripartire dallo status quo o ridefinirli? L'annuncio di ieri è stato accompagnato da un chiaro diktat: «Rinvio al 2021, ma non oltre l'estate». I Giochi quest'anno si sarebbero dovuti svolgere dal 24 luglio al 9 agosto e l'ipotesi più verosimile sembra quella di ricollocarli più o meno nello stesso periodo. Ma non è scontato. Il 2021 è ricco di eventi globali e continentali, che andranno ri-calendarizzati, o addirittura sacrificati sull'altare dei Giochi. A parte l'Europeo di calcio (11 giugno-11 luglio), ci sono infatti i Mondiali di molti sport: su tutti atletica e nuoto, sport olimpici per eccellenza. Sebastian Coe, presidente della Federatletica mondiale, aveva già fatto sapere nei giorni scorsi che i Mondiali di Eugene (6-15 agosto) potevano in via eccezionale slittare, e spostarsi pure al 2022. Idem per i Mondiali di nuoto, che sono proprio in Giappone, a Fukuoka dal 16 luglio all'1 agosto: lo spostamento ad altra data nel 2021 pare praticabile senza troppi problemi. Sugli altri (ginnastica, jud

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

o, schermo, ecc.) si lavorerà. L' Olimpiade in primavera? Sì, è sul piatto, anche se sarebbe concomitante con diversi appuntamenti internazionali già sacrificati quest' anno e con alcuni grandi eventi statunitensi, a cui la Nbc, il network che rappresenta il principale azionista dello sport mondiale, non può rinunciare. «Ma non mi sorprenderebbe, è un' ipotesi in campo. In ogni caso molte federazioni hanno già dato la disponibilità a riprogrammare i loro eventi - ha dichiarato il presidente del Coni, Giovanni Malagò -. Il quale pl aude all' annuncio del rinvio. «Una decisione eccellente, presa a tempo record, tenendo presente gli interessi che ci sono in ballo. L' intervento dell' Oms è stato determinante». TEMPO DI LETTURA 5'24"

I due eventi globali più importanti fra i tanti che nel 2021, per far posto ai Giochi, ...

I due eventi globali più importanti fra i tanti che nel 2021, per far posto ai Giochi, potrebbero doversi ricollocare in altre date, sono i Mondiali di atletica e di nuoto, sport olimpici per eccellenza. I primi sono dal 6 al 15 agosto a Eugene (Usa), i secondi dal 16 luglio al 1° agosto proprio in Giappone, a Fukuoka. Entrambe le federazioni di riferimento hanno però già dato la loro disponibilità a un pur non semplice spostamento.



Fede

«Il rinvio al 2021 per me è l'ideale fosse stato dopo avrei smesso»

Ma la fiamma rimane accesa La Pellegrini avrà 33 anni: «È la decisione più giusta per noi atleti. Spero che dopo l'emergenza la nostra società sia migliore»

a veva 16 anni quando all' Olimpiade di Atene vinse la medaglia d' argento nei 200 stile libero. Ne aveva 20 quando a Pechino conquistò l' oro. Ne aveva 24 quando a Londra andò male. Ne compiva 28 quando a Rio de Janeiro portò la bandiera italiana davanti a tutta la squadra azzurra. Federica Pellegrini ne compirà 33 all' Olimpiade di Tokyo 2021, la quinta di una carriera di straordinaria lunghezza, per una nuotatrice soprattutto. Il suo programma di ritirarsi dopo Tokyo è solo spostato in là di un anno. Come i Giochi. **Il rinvio al 2021 è la scelta giusta?** «Sì, a livello globale è la decisione migliore. Tanti atleti non potevano prepararsi per le restrizioni di questo periodo e per un appuntamento come l' Olimpiade bisogna allenarsi. Nel nuoto, per esempio, se ti fermi la domenica, il lunedì lo senti». Meglio dell' autunno di quest' anno? «In questi ultimi giorni stavamo già valutando i vari scenari possibili. Tra le tre possibilità di cui si parlava, quella del rinvio di un anno per quanto mi riguarda è la migliore. Se l' Olimpiade fosse stata spostata in autunno, la preparazione sarebbe stata strana. Se fosse stata rinviata al 2022 avrei smesso. Così, invece, sono più tranquilla». Il fisico sarà d' accordo? «Spero che tenga botta ancora per un anno». Ora cambierà la giornata di allenamento? «La preparazione continua. Ora aspettiamo di conoscere le date degli Europei e metteremo a fuoco quell' obiettivo. Poi, da settembre, ricominciamo con la preparazione per i Giochi». **Un consiglio ai colleghi atleti?** «Ho sentito alcuni, tanti li vedo sui social. Era diffusa la preoccupazione che la decisione di un rinvio arrivasse in tempi più ravvicinati comprimendo la preparazione. Ora che la scelta è stata fatta credo che saranno tutti più tranquilli. Tra due o tre mesi riparte il lavoro con un obiettivo preciso. Mi sembra che questo rinvio vada nella direzione degli interessi degli atleti e non di tutto quello che sta intorno a un' Olimpiade».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Pensieri sul futuro dopo la carriera sportiva? «Ci stavo già pensando per non arrivarci impreparata, per non essere spiazzata. È l'unica cosa che possiamo fare in questo caso, il resto è in mano al destino. Questo rinvio mi scoccia soprattutto perché avevo dei progetti che potevano cominciare già da settembre e che dovrò posticipare. Ma alla fine, è un anno di lavoro in più. Passa in fretta». **Paura per sé o per gli altri?** «No, non ho paura. Non vado in panico facilmente. Seguo la televisione, i telegiornali, i bollettini serali della Protezione Civile. Certo, quando siamo arrivati a 800 morti in un giorno, sono rimasta impressionata e spaventata. Come tutti, credo. In questi momenti è difficile non avere paura». **Come se ne esce?** «Cr edo che ognuno, nel proprio ambito, debba fare la sua parte. Quindi fare quello che ci dicono, seguire le regole». Come sarà cambiata la società dopo l'emergenza? «Spero che sia migliore. Spero che quest'esperienza ci aiuti a sentirci tutti parte di qualcosa di più grande della somma di tutti noi. Ad essere più uniti, indipendentemente dalle idee politiche che in Italia ci divideranno sempre. Siamo tutti oggettivamente italiani». E la musica dai balconi, gli striscioni "Andrà tutto bene", i flash mob? «Non ho cantato sul balcone, qui a Verona è stata più diffusa l'accensione delle luci e delle candele. Anch'io sono uscita con il telefono e la mia cagnolina Vanessa in braccio. È stato bello, le persone della casa di fronte mi hanno riconosciuta e mi hanno salutata: "Ciao Federica"». Cosa si può scoprire o riscoprire stando chiusi in casa con più tempo libero? «Ho sempre letto tanto e continuo a farlo. Rispetto al solito sto cucinando di più. Avendo più tempo è più facile. Una volta combinavo dei disastri, non che adesso non ne faccia. Però è più soddisfacente». Lavori di casa? «Sì, sto anche stirando. È una di quelle cose che fanno le mamme quando vanno a trovare i figli che vivono lontani. "Dai, fammi fare qualcosa già che sono qui", dicono. Ho scoperto che può essere rilassante». Anche le temibili camicie? «Una volta ho provato con una delle mie e ho capito quanto è complicato». TEMPO DI LETTURA 4'56"

Tokyo rinviata al 2021 Ci sarà tutto il mondo

IL CIO E IL GIAPPONE SI ARRENDONO ALLE PRESSIONI PER LA DOPO CANADA E AUSTRALIA, DECISIVA LA RICHIESTA DEGLI ATLETI USA PANDEMIA

Il buon senso si risveglia all' ora di pranzo italiana. Il Comitato Olimpico Internazionale e il Giappone sotto pressione crescente, hanno preso con significativo ma comprensibile ritardo la decisione più logica, etica. Definitivo e decisivo il pronunciamento poche ore prima degli Stati Uniti, che un certo peso nello sport mondiale lo hanno e poi hanno la NBC detentrici dei diritti tv dell' evento. Dall' annuncio congiunto del presidente Susanne Lyons e del ceo Sarah Hirshland è apparso chiaro il percorso: «Da un nostro sondaggio tra gli atleti, il 68% si è pronunciato per il rinvio. Il percorso verso il rinvio è la miglior soluzione, incoraggiamo il Cio a prendere tutte le misure necessarie per garantire che i Giochi possano es Dopo la video conferenza con il presidente del Cio Thomas Bach, il governatore di Tokyo Yuriko Koike, il presidente del comitato organizzatore Yoshiro Mori, il ministro giapponese dei Giochi Olimpici Seiko Hashimoto, l' annuncio è spettato al primo ministro giapponese Shinzo Abe, perché i problemi principali li viveva proprio il paese organizzatore. Il contratto poi prevedeva la data limite del 2020, ma i nipponici hanno chiesto e ottenuto lo spostamento. La pandemia ha vinto la partita, non la battaglia, i Giochi non saranno annullati. «Il Cio ha accettato al 100% la nostra proposta di rinviare di un anno i Giochi a causa dell' epidemia di coronavirus». Poco dopo il Cio: «I leader hanno concordato sul fatto che i Giochi olimpici di Tokyo possono rappresentare un faro di speranza per il mondo durante questi tempi difficili e che la fiamma olimpica possa diventare la luce alla fine del tunnel in cui il mondo si trova ora. Pertanto, è stato concordato che la fiamma olimpica rimarrà in Giappone. E sarà mantenuto il nome di Tokyo 2020». Ovviamente annullata la staffetta della fiaccola. E magari si sarebbe potuto evitare di farla partire dalla Grecia, anticipando di qualche giorno una decisione per i più ineluttabile. Tutto il mondo sportivo applaude e sospira di sollievo, fatta eccezione per i veteranissimi che si sono sacrificati nella preparazione e che vedono un altro anno di lavoro come un Everest da scalare per fisico e mente provati da lunghe stagioni al vertice. Tant' è, il presidente del Coni, Giovanni Malagò analizza: «Non è detto che le Olimpiadi inizieranno nella stessa data a luglio 2021, a un anno esatto. Potrebbero magari svolgersi un po' prima, a giugno. Il coronavirus detta l' agenda. La scelta della data di Tokyo comanderà poi a cascata su tutto il resto del calendario internazionale. Ho sempre saputo che le parti stavano lavorando per trovare una soluzione considerando la realtà dei fatti. Immaginate cosa significhi ripianificare, pensate anche al villaggio olimpico. Questa è una classica situazione in cui devi perdere di meno. Ho parlato con Federica Pellegrini,



32 anni per una nuota rice sono tantissimi, ma sapere che c'è ora un elemento certo è meglio. Ho parlato anche con Elisa Di Francisca. Su Aldo Montano dovremo lavorare. Ma non perderemo nessuno per strada. Tutti avranno ancora un'esperienza in più, una pagina più bella da raccontare e sarà una pagina vincente». Decisione tardiva? Malagò pensa di no: «Dal 1896 le Olimpiadi non erano mai state spostate, sono state annullate durante i conflitti bellici, due guerre mondiali e quanto sta succedendo fa capire l'importanza, la gravità, straordinarietà e assurdità, in negativo, di quello che stiamo vivendo. Decisione eccellente dal mio punto di vista, presa anche a tempo record considerando gli interessi in ballo da quando è cominciato tutto, se pensiamo a diritti televisivi, sponsor, prenotazioni, budget, villaggio olimpico dove oltre 6.500 atleti con i tecnici, i capi delegazione e i responsabili di tutte le squadre in appartamenti già acquistati per il post olimpico». Per tutti, organizzatori, comitati olimpici, il rinvio ha un costo importante. Ma necessario.

C'È UN CALENDARIO DA RIFARE

Mondiali di atletica e nuoto, europei di basket e volley verso il rinvio al 2022

Tokyo nel 2021 non allunga soltanto la speranza di un anno dopo due settimane vissute tra rinvii, dubbi, annunci di decisioni entro un mese. Tokyo impone anche una revisione e un'armonizzazione complessiva del calendario sportivo planetario. Tanto per citare tre eventi chiave: Mondiali di atletica leggera dal 6 al 15 agosto a Eugene (Usa), Mondiali di nuoto a Fukuoka (Giappone) peraltro, 16 luglio -1 agosto, Europei di basket, 2-19 settembre con girone di prima fase a Milano, Europei di volley tra fine agosto e settembre, femmine e maschili. Tutti previsti in un 2021 ora inflazionato. Perché è impossibile chiedere agli atleti di mantenere la massima forma per mesi di impegni ravvicinati e perché le squadre d'appartenenza nelle discipline di squadra non concederebbero disponibilità così lunga, con rischio di fatica e infortunati. L'ideale sarebbe spostare i più importanti eventi delle federazioni internazionali nel 2022 al fine di massimizzare qualità competitiva e introiti. Atletica e nuoto mondiale si sono dichiarate disponibili, nonostante la presenza nel 2022 degli Europei (il nuoto a Roma). Ecco, di sicuro una manifestazione rischia di essere cancellata, come in altri sport, ma il gioco vale. Il comunicato dell'atletica è chiaro: «World Athletics è pronto a lavorare con il Cio e tutti gli sport in una data per i Giochi olimpici del 2021 ed è già in discussione con il Comitato Organizzatore dei campionati del mondo di atletica leggera Oregon '21, per ospitare la manifestazione anche nel 2022». Stessa disponibilità dal nuoto: «La Fina lavorerà a stretto contatto con il comitato organizzatore dei Mondiali di discipline acquatiche in programma a Fukuoka, con la Federazione giapponese di nuoto e con le autorità pubbliche giapponesi, al fine di garantire, se necessario ed in accordo con il CIO, flessibilità intorno alla data della competizione». La Fiba si prepara a spostare l'Europeo maschile al 2022 e ad armonizzare il calendario femminile che nel 2022 avrebbe il Mondiale. Intanto le federazioni italiane manifestano tutte approvazione per il rinvio. A cominciare da basket (Petrucchi), nuoto (Barelli) e canottaggio (Abbagnale), schierati dall'inizio per il rinvio. Petrucci aggiunge: «La mia posizione sul rinvio è diventata maggioritaria. Nella decisione di Cio e organizzatori ha prevalso il buonsenso. Le elezioni delle federazioni però dovranno svolgersi a fine quadriennio olimpico non dopo Tokyo. Non c'è ostacolo. Certo, in questa emergenza le federazioni più colpite sono quelle che si autofinanziano. Sul bilancio del basket il contributo Coni incide per il 20%. Serviranno aiuti».



GLI AZZURRI ACCETTANO IL RINVIO. CRIPPA INVECE NON NASCONDE LA RABBIA: «UNA BRUTTA NOTIZIA»

VIVIANI: «DECISIONE GIUSTA»

«Tutti noi atleti stavamo aspettando una decisione. Il fatto di non potersi allenare e non sapere quando ci saranno le gare di avvicinamento è la cosa più difficile», spiega l'olimpionico Elia Viviani che a Tokyo avrebbe difeso l'oro conquistato a Rio 2016 nell'omnium. Il rinvio delle Olimpiadi giapponesi ha trovato un eco positivo nello sport italiano come conferma anche il parere di un altro oro (Atene 2004), Marco Gializzo, bandiera del tiro con l'arco azzurro: «In tutto questo periodo, nonostante l'incertezza per quanto stava accadendo, ho continuato ad allenarmi. Credo che la decisione presa dalle autorità competenti sia giusta, considerando quanto sta accadendo oggi nel mondo». Sulla stessa linea anche Antonio Rossi, tre ori olimpici in carriera e alfiere a Pechino 2008: «E' una decisione di buon senso, per tutti gli atleti. Che non ci sia più questa indecisione è l'ideale, mette tutti gli atleti nelle stesse condizioni di allenarsi. Tenete duro, io ho portato la bandiera a 40 anni». «Concordo con la decisione del Cio, le Olimpiadi andavano spostate. Adesso non ci resta che aspettare le date precise, ma in una situazione del genere lo sport passa in secondo piano. Aspetterò e sarò pronto quando ci saranno»,

commenta Gregorio Paltrinieri, campione olimpico in carica dei 1500. Restando negli sport acquatici, applaude la decisione il ct della nazionale maschile di pallanuoto Alessandro Campagna: «Non mi era piaciuta la comunicazione, stavano cercando di perdere troppo tempo, queste incertezze non fanno bene agli atleti e a noi allenatori. Ora c'è una data, c'è un obiettivo molto chiaro; tutto sommato è meglio così perché in un anno si spera che le cose tornino in assoluta tranquillità». Tristezza e rabbia per gli azzurri dell'atletica: «Ho pianto un bel po', mi sono aggrappata alle Olimpiadi per avere un obiettivo, pur immaginando che sicuramente sarebbero state rinviate», spiega Elena Vallortigare. «Credo che il rinvio fosse l'unica opzione esistente - le parole di Alessia Trost -. Vista la situazione mi auguro che si possa fare qualche gara, significherebbe che il mondo sta guarendo». Di parere opposto Yeman Crippa: «Non una bella notizia, anzi brutta, bruttissima. Si potrà pensare che sono un egoista, ma avrei preferito almeno che i Giochi si facessero quest'anno, magari a ottobre o novembre». Secondo Ayomide Folorunso «non rinviarli sarebbe stato un atto di grande insensibilità, e sarebbe andato contro tutti i valori che lo sport e lo spirito olimpico rappresentano. I Giochi del prossimo anno saranno la festa dell'umanità».



LE REAZIONI POSITIVE DEI TANTI CAMPIONI DELL' ITALIA

E c' è ancora Federica con gli altri veterani

C' è ancora Fede e con il sorriso. La divina e gli altri veterani azzurri, quasi tutti adesso (Montano e Di Francisca dubitano, Tania Cagnotto si è definita sotto choc) tutti fra pochi giorni, hanno capito, condiviso e prolungheranno o perlomeno ci proveranno, le fatiche per un altro anno. Perché la salute planetaria attaccata dalla pandemia e anche l' equità competitiva hanno precedenza. Federica Pellegrini lo ammette che è un colpo, ma non molla: «Mi sento un po' su due binari paralleli. Da un lato il fatto che devo nuotare un altro anno, non ci voglio credere. Sembra una barzelletta, il destino, le coincidenze. Fatto sta che non posso smettere. E' logico che, al netto di quello che sta accadendo nel mondo, avrei preferito gareggiare quest' anno però, visto che tanti atleti non hanno la possibilità di allenarsi, non saremmo arrivati pronti all' Olimpiade. Certo, se lo spostamento fosse stato di due anni, avrei chiuso, ma ora vado avanti. Ci prepareremo al meglio. Adesso si tratta di riprogrammare tutto, speriamo che il fisico tenga botta ancora per un anno». Identico pensiero da Vincenzo Nibali che non riprogrammerà l' attività sulle corse a tappe, continuerà a puntare su Tokyo a 36 anni, dopo la beffa di Rio: «Il Cio ha

fatto la scelta giusta. Il mondo deve combattere l' emergenza, lo sport può aspettare. Tokyo 2020 era forse il più importante obiettivo della mia stagione, ma lo slittamento non cambierà le mie aspirazioni. Lavorerò duro per arrivare prontissimo al nuovo appuntamento». Applaudiva la scelta e non ha intenzione di tirarsi indietro neanche la stella dell' Italvolley Ivan Zaytsev. «Sogno Tokyo da quando s' è conclusa la finale di Rio 2016, è il sogno mio e di ogni atleta, ritengo però che questo rinvio sia logico». Anche Vanessa Ferrari, che ha visto sempre il sogno del podio nella ginnastica spezzarsi tra infortuni e torti della giuria, non molla: «Lo spostamento non mi preoccupa più di tanto. Mi sono messa in gioco per centrare la mia quarta Olimpiade e non sarà certo il rinvio di qualche mese a farmi desistere dall' inseguire questo sogno». Gianmarco Tamberi ne ha vissute di ogni tipo e scrive su Instagram. «Mi sono svegliato ogni mattina di questi ultimi 4 anni chiedendomi come prima cosa se avessi dormito abbastanza bene per poter affrontare al meglio l' allenamento del pomeriggio... E ora mi guardo allo specchio dopo aver letto le notizie. Una lacrima scende lenta nel viso nello stesso canale ben scolpito dalle lacrime di 4 anni fa... E se quella volta scrissi, addio Rio, addio mia Rio. Ora forse un po' riesco a consolarmi nel darti l' arrivederci. Arrivederci Tokyo, arrivederci mia Tokyo». Come detto, Elisa Di Francisca sfoglia scelte di vita: «E' una scelta che dovrò metabolizzare, sul



piano personale è difficile accettare. Ho fatto tantissimi sacrifici e pensare di farne ancora è per me ora un bel peso. Ho il dubbio se andare avanti, o fare un secondo figlio». Dubbi non ha Clemente Russo: «Voglio la quinta Olimpiade, voglio questo record da Guinness dei primati. Avrò 39 anni e entrerò nel limite massimo dei 40 per un pelo. Ma ora in uno sport di contatto non potevo allenarmi». Ma se il più veterano e venerabile di tutti vole provarci, che altro possono dire gli azzurri? Alex Zanardi conferma che le motivazioni contano più degli anni: «Passatemi la battuta, è una notizia che mi taglia le gambe, la scopro adesso con voi. La scopro con un po' di rammarico. L'anno prossimo sarà ancora più complicato alla soglia dei 54 anni, ma non credete che non ci stia già pensando. Ero già matematicamente a Tokyo2020, ora si rimette tutto in discussione, Chi se ne frega. Abbiamo un anno in più per divertirci. Ho intenzione di farmi trovare pronto, ho in testa il triathlon, finale mondiale Iron man. Ci sono mille cose da fare, una dovrò pur farla. Per me ogni mese può fare la differenza. Credo di avere un po' cambiato, tecnicamente parlando, le regole del gioco che mi piace e proverò ad andare a Tokyo 2021».

La maledizione giapponese: nel '40 saltò tutto per la guerra con la Cina

LA STORIA Piero Mei Il ragazzo che salì sorridendo la lunga scala che dalla pista di atletica portava al braciere nello Stadio Olimpico di Tokyo, il 10 ottobre 1964, era uno degli hibakusha, come venivano indicati i sopravvissuti di Hiroshima: si chiamava Yoshinori Sakai, era nato esattamente il 6 agosto 1945, qualche minuto dopo che la bomba atomica aveva spazzato via la città giapponese e la vita della maggior parte dei suoi abitanti. Era una scelta simbolica, quella fatta dagli organizzatori nipponici: voleva sottolineare la rinascita dell' Impero del Sol Levante e non piacque agli americani, che protestarono non poco presso il Cio. Gli americani, del resto, hanno sempre avuto una predisposizione politica per il tentativo di utilizzare i Giochi Olimpici ai propri scopi, anche elettorali: i Giochi e la Casa Bianca si disputano ogni quattro anni, e il millesimo coincide. Yoshinori era vestito di bianco, dalla canottiera alle scarpe, e sapeva che stava portando via la maledizione di Tokyo, credeva per sempre ma così non fu. Perché quelle del '64 erano le Olimpiadi assegnate alla capitale giapponese dopo la non disputa di quelle del 1940 causa la guerra. Non la Seconda Guerra Mondiale, bensì il conflitto fra

Cina e Giappone che era scoppiato nel 1938 e che aveva portato alla rinuncia nipponica. OLIMPIADE RINVIATA La XXXII edizione, quella di Tokyo 2020, resterà tale e quale: numero XXXII e logo Tokyo 2020, anche se per la prima volta sarà un' Olimpiade rinviata, e disputata in un anno dispari contrariamente all' usuale anno bisestile. La conservazione della data sul logo ha la sua importanza simbolica, ma anche, a voler mal pensare, il suo effetto sul merchandising. Se il rinvio è un assoluto inedito nel secolo e un quarto del Rinascimento Olimpico prefigurato a fine Ottocento da quel visionario che fu il barone de Coubertin, i guai olimpici sono spesso stati in calendario. Non solo le due guerre, mondiali e no, che le impedirono quelle tre volte, pure se non riuscirono a cancellarle, anzi il contrario: Anversa 1920, la prima edizione dopo la Grande Guerra rappresentò alla perfezione la voglia di riaversi del mondo intero, dopo la strage bellica e quella della influenza spagnola, scegliendo opportunamente la città belga, martire del conflitto; Londra 1948 fu la plastica dimostrazione di altrettanta voglia di tornare al mondo, pure fra le austerità delle tessere annonarie cui si uniformarono anche gli atleti, che vennero alloggiati in caserme ormai liberate dalla folla dei soldati combattenti. I guai dopo si snodarono, nella sequenza dei Giochi, seguendo movimenti e situazioni che affrontava l' umanità intera, proprio dopo Tokyo '64. Si cominciò con Messico '68, cioè Sessantotto: i Giochi iniziarono proprio dopo che i gendarmi messicani avevano fatto strage degli studenti nella Piazza delle Tre Culture, the show must go on. Lo show divenne anche il teatro mondiale della protesta sessantottina, quando Tommie Smith e John Carlos alzarono il pugno chiuso e abbassarono la testa all' inno americano: erano neri



Il Mattino

FIN - Campania

e testimoniavano contro i diritti negati agli afroamericani negli Stati Uniti. Le Olimpiadi superarono anche il terrorismo internazionale, a Monaco '72 quando i palestinesi di Settembre Nero si introdussero nel Villaggio Olimpico ai tempi non ancora sigillato dalla sicurezza e venne il massacro di Monaco, strage di atleti israeliani e dei combattenti palestinesi. Un giorno di lutto, e poi i Giochi ripresero. Venne poi l'era dei boicottaggi: da Montreal '76 se ne andarono tutti gli africani, per protesta contro il Cio che non cacciava la Nuova Zelanda, rea di intrattenere relazioni sportive con il Sudafrica in pieno apartheid. Questa epoca sciagurata proseguì con la guerra fredda del no olympics. Gli americani non andarono a Mosca '80 come segnale contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan (anni dopo lo avrebbero invaso loro), i sovietici non andarono a Los Angeles '84 per rappresaglia. Ma le Olimpiadi hanno saputo aver ragione di tutto. Lo avranno anche del coronavirus: la luce in fondo al tunnel è la fiaccola olimpica. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

Tra un anno i Mondiali di nuoto e atletica

Si recuperano le Olimpiadi ma a ricasco si generano problemi per tante altre manifestazioni che sono in programma nel 2021. Ad esempio il Mondiale di atletica leggera a Eugene, Stati Uniti, dal 6 al 15 agosto. Difficile che possa coesistere con i Giochi olimpici che dovrebbero essere svolti tra primavera e settembre, in periodo comunque non utile per effettuare entrambe le manifestazioni. Del resto la World Athletics si è detta pronta a un rinvio per permettere lo svolgersi delle Olimpiadi. Stesso discorso per il Mondiale di nuoto, in programma per di più nello stesso Giappone, a Fukuoka, dal 16 luglio al primo agosto. Molto difficile che si svolga la kermesse. Anche qui si dovrebbe arrivare a un rinvio in pieno accordo. Altro grosso torneo estivo sono gli Europei di basket, da ospitare in quattro nazioni, Italia compresa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino

FIN - Campania

Pellegrini: «Nuotare altri 12 mesi, sembra una barzelletta»

«Devo nuotare un altro anno, non ci voglio credere...». Prova a sorridere Federica Pellegrini alla notizia del rinvio di un anno dei Giochi di Tokyo. «Sembra una barzelletta, il destino, le coincidenze... Fatto sta che io non posso smettere di nuotare - spiega la 31enne campionessa azzurra, 4 Olimpiadi alle spalle, oro a Pechino 2008, in una storia su Instagram -. Avrei preferito gareggiare quest'anno, ma visto tutto quello che sta succedendo nel mondo e che tanti atleti non hanno la possibilità di allenarsi saremmo arrivati senza essere preparati, quindi la decisione di spostarle di un anno è giusta e sono d'accordo. Sarebbe stata un' Olimpiade di secondo livello, diciamo così. Ci prepareremo al meglio, si tratta solo di riprogrammare tutto. E speriamo che il fisico tenga botta ancora per un anno. Sono tignosa e andrò avanti. Certo, se ci fosse stato un rinvio di due anni mi sarei ritirata: resto positiva». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Roma

FIN - Campania

Roncelli: «Bella notizia, ora si potrà riprogrammare tutto»

NAPOLI. Alcuni atleti già qualificati, altri in attesa di centrare il sogno. Ma adesso tutto è rinviato all'anno prossimo: bisognerà capire se i risultati di quest'anno verranno ritenuti validi, o se verrà azzerato tutto. Questa pare l'opzione valida, almeno fino ad oggi: sarebbe come se la stagione attualmente in corso non si sia disputata, ma tant'è. È il caso, ad esempio, di Gregorio Paltrinieri, della nazionale di Pallanuoto, di Mario Sanzullo e di Luca Curatoli. Loro avevano già raggiunto il sogno di Tokyo 2020, non è ancora dato sapere se quanto fatto varrà anche per Tokyo 2021. Il Coni aspetta direttive dal Cio, e nel frattempo prende atto di un rinvio che ormai era nell'aria, dopo i ripetuti allarmi lanciati dall'Oms. «È una bellissima notizia per noi, in un momento di incertezza - spiega il presidente del Coni Campania, Sergio Roncelli (nella foto) - sapere che c'è una data sicura dà molta motivazione a tutte le federazioni, a tutti gli atleti». In fondo l'importante è partecipare ai Giochi, e farlo bene senza mettere a rischio la salute di nessuno. «È chiaro, qualsiasi soluzione presentava i propri pro e contro: rinviarle di qualche o di un anno, ma credo che questa sia la soluzione migliore. Dal momento in cui il Cio si è espresso - continua Roncelli - atleti e federazioni avranno tempi e modi per riprogrammare tutto il lavoro, e quindi arrivare nel 2021 con lo stesso standard atletico raggiunto in questo 2020». Ma al di là del fatto sportivo, sono altri i problemi aperti dall'inevitabile rinvio delle Olimpiadi di Tokyo. Uno di questi, l'utilizzo degli impianti sportivi napoletani che erano stati rimessi a nuovo in occasione delle Universiadi. Ora, dopo un anno, ci saranno contratti da ridiscutere, altri costi di manutenzione, sponsorizzazioni da trovare e quant'altro. «Certo, questo sarà un danno per noi - conclude Roncelli - avremmo sfruttato la "scia" dell'Universiade per organizzare eventi e usare quegli impianti. Ora naturalmente questo non sarà più possibile, andrà tutto posticipato di un anno».



Il Roma

FIN - Campania

L' EX OLIMPIONICO AZZURRO: «IN UN ANNO CAMBIERÀ TUTTO, MA ORA GIUSTO FERMARSI»

Rosolino: «Rinvio inevitabile, ora aspettiamo la ripresa»

NAPOLI. Nemmeno la Seconda Guerra Mondiale aveva fatto rinviare le Olimpiadi: ci è riuscito il Coronavirus, che ormai si è diffuso in tutta Europa. Dunque sarà Tokyo 2021 la 32^a edizione dei Giochi olimpici, con un anno di "ritardo". «Fino ad un mese fa, speravo che si potessero ancora tenere regolarmente questa estate - spiega Massimiliano Rosolino - poi in poco tempo la situazione è precipitata. È cambiato tutto nelle ultime settimane, e ad oggi mi pare sia una decisione inevitabile». Anche perché molte federazioni, tra cui quella Australiana, avevano deciso di ritirarsi, a prescindere dal rinvio. «Certo che questo rinvio cambia moltissimo le cose in chiave olimpica: in un primo momento pensavo che sarebbe stato meglio farla con 6000 atleti invece che con 10mila, piuttosto che annullarla completamente. Poi si era parlato di un rinvio di qualche mese, ipotesi che mi era sembrata plausibile, ma alla fine è tramontata anche questa idea». Insomma, il virus è arrivato prima di tutti. «Speriamo che finisca tutto in fretta - prosegue l' ex azzurro di nuoto - siamo in uno scenario davvero surreale, spero che quanto prima tutto lo sport mondiale (e non solo) possa tornare a riprendere il suo percorso». Come spiegato da Massimiliano, questo rinvio apre le strade a varie ipotesi su come verranno organizzate le qualificazioni in vista del 2021: «Ovvio che cambia molto perché non è detto che il campione di quest' anno sarà il campione anche dell' anno prossimo. C' è chi magari l' anno prossimo non riuscirà più a fare i tempi dell' anno prossimo, chi invece ora è ancora giovane ma l' anno prossimo riuscirà ad affermarsi. Insomma, è tutto da vedere». Un gran casino, verrebbe da dire, se questo virus è riuscito a fermare qualcosa che nemmeno le bombe avevano interrotto. Basterebbe pensare a quello che ha detto Federica Pellegrini: «Devo nuotare un altro anno, non ci voglio credere: Avrei preferito gareggiare quest' anno, ma visto tutto quello che sta succedendo nel mondo e che tanti atleti non hanno la possibilità di allenarsi saremmo arrivati senza essere preparati, quindi la decisione di spostarle di un anno è giusta e sono d' accordo. Ci prepareremo al meglio, si tratta solo di riprogrammare tutto. Speriamo che il fisico tenga botta ancora per un anno».

